

di Palisa disse come li soi navilj spagnoli, da poi principiato quella guerra, hanno preso più di 100 legni di francesi, e si doleno vien l'inverno non potranno star in mar con legni piccoli. Poi disse, il campo è a Mexieres, e li lanzinech che ha conduti Francesco Sichen è bella zente, et che non mancano vituarie al campo, e che 'l ducha di Lorena le dava. Et il nontio dil Papa disse Parma dia esser presa fin hora. Et questi voleano tuor Tornai, dove il re Cristianissimo manda 2000 sguizari dentro; et par Mexieres si vol tenir. Vi sono dentro lanze 200 et 2000 (*fanti*). Scrive, è zonto qui eri uno orator dil re di Hongaria, *videlicet* quel Azalin stato un' altra fiata.

*Dil dito, date a dì 6, ivi.* Come ha auto letere di Cales dil Surian, con altre scrite a la Signoria nostra, replicate. L'Imperator zà 3 di ogni di è stato in Consejo per le cosse di Spagna; ma si tien non farà nulla si 'l non va in persona. Ozi Soa Maestà va a Maran, et diman tornerà qui, dove è la moglie di monsignor di Chievers, per veder de aver qualche danaro da lei, come fe' l'altra volta quando andò a far le exequie, che l'ave ducati 50 milia, zoè scudi

*Dil dito, date a dì 9.* Come visitò l'orator dil re di Hongaria, e li disse dil bon officio l'avea fatto con questa Maestà acciò desse ajuto a quella Maestà. Qual lo ringratiò dicendo aver auto audientia da Soa Maestà, et non averà nulla. Va a Cales dal Cardinal a pregarlo pacifichi questi do Re, acciò possino esser contra il Turcho a ben di la Cristianità. *Item*, disse aver letere di 28, di don Ferante, come il Sophi procedeva contro il Turcho; poi vene letere di dito don Ferante a l'Imperator, li avisava la perdeda di Belgrado etc.

260 Scrive dito Orator, Mexieres si bombarda et li voleno dar la bataja, *tamen* è passà 5000 sguizari per il re Christianissimo. Scrive, aver auto di Cales letere, con quelle drizate a la Signoria, qual aperte, trovò do sfogi di carta bianchi piegati, *unde* si ha doleso al reverendo Palenza qual ha scritto al Gran canzelier, e mandato a intender questa cossa, dove è causata. *Item* scrive, uno ducha di Moldavia è li expulso dal fratello, e non ha potuto aver condition di l'Imperator. Veria volentieri a stipendii di la Signoria nostra. Li ha dito tien la Signoria non voy più spexa, pur scriveria. Aviso è zonti 3 scueti (*sic*) in Anversa, vien di Anglia con polvere et balote suso, che quel Re manda a questa Cesarea Maestà.

*Da Milan, di Alvise Marin secretario vene letere, di 17, hore una di note.* Come tutta via si fa provision de li per il tratato, facendo varde a le

porte, e si va inquirendo di quelli erano nel tratato; et monsignor di Lescu li ha dito che Lutrech veria di qui per tornar poi in campo; la qual venuta parendoli cosa de importantia in questi tempi et lassar lo esercito, per tanto li ha parso di avisar subito.

Fu posto, per sier Andrea Justinian, sier Zorzi Venier, sier Stefano Tiepolo et sier Piero Trivixan provedadori sora la mercadantia; il qual sier Piero poi rimasto zà molti mexi non ha più posto parte in Pregadi come ozi perchè ateneva al suo officio di provedador sora il cotimo di Damasco, però che tien l'uno e l'altro officio et è contra le leze: hor questi messeno, atento che a di . . . di questo mexe fusse preso in questo Consejo che, atento il Po era serato per le guerre presente, si possi le lane che doveano venir in questa terra meterle a Bergamo con pagar li dacia di qui, *ut in parte*, fino per tutto il mese di Outubro, et al presente, essendo fati certi essi Provedadori poter di qui per altri fiumi etc. per non romper le leze in questa materia prese, però sia la predita parte revocada *in omnibus*. Fu presa: 106, 4, 2.

Fu poi intrato in la materia di risponder al reverendo domino Zuan Stafileo preposito Vespriense, orator dil serenissimo re di Hongaria, a la richiesta fata di aver subsidio di danari.

Et primo messe i Savii tutti, da sier Polo Capelo el cavalier in fuora et sier Antonio Trun procurator absente, di risponderli come l'havemo visto volentieri come orator di quel Serenissimo re per l'amor li portamo, e di ogni suo mal ne duol assai per esser non *solum* danno di Soa Maestà ma di tutta la republica cristiana, et *quam primum* havessimo le letere di quella Maestà come turchi veniva a li so' danni, mandassemo le sue letere al Papa et al Christianissimo re e altri principi, con cometter a li nostri oratori, apresso i qual i sono, di exortar quelli Pontefice et reali a darli soccorso per beneficio di la religion cristiana, et *continue* non manchemo da l'oficio predito, et expedissemo il suo orator domino Filippo More, al qual *licet* tenevemo non doverli dar nulla, a complacencia di Soa Maestà li dessemo ducati 20 milia per resto e satisfazion di quella Maestà li pretendeva aver da nui, et quanto a darli sussidio al presente, fin qui tutti i Savii è di opinion. Ma a questo finir, tra loro si partino, et sier Domenego Trivisan cavalier procurator, sier Zorzi Pisani dottor cavalier savii dil Consejo, sier Tomà Mocenigo, sier Francesco Contarini savii a Terra ferma, sier Giacomo Dolfìn et sier Cristofal Barbarigo savii ai ordeni voleno si continui in questo modo: che, atento le gran